

Il grido di denuncia dell'ex primario di Neuroscienze Domenico Consoli

«Servono dieci, cento Mangialavori»

L'analisi dopo le dimissioni del medico e i tragici eventi all'ospedale di Vibo

“TUTTO ha il suo momento ed ogni evento ha il suo tempo sotto il cielo” (Qo 3,1-11). Con queste parole si apre la lunga e appassionata riflessione dell'ex primario di Neuroscienze dell'ospedale di Vibo Valentia, Domenico Consoli, a seguito delle recenti dimissioni del dott. Vincenzo Mangialavori dopo il caso della morte, all'ospedale di Vibo, di un feto e della madre, seguita dopo appena pochi giorni da un episodio analogo ma, fortunatamente, con diverso esito per la mamma. Un intervento che si trasforma presto in un manifesto critico sullo stato della sanità calabrese e, più in generale, del Servizio Sanitario Nazionale (SSN), con uno sguardo diretto e impietoso alla situazione della provincia vibonese.

Consoli esprime profondo cordoglio per gli ultimi fatti di cronaca sanitaria, ma sottolinea come questo sia il tempo della testimonianza. Una testimonianza che, secondo l'ex primario, trova forza e significato nella scelta “coraggiosa ed onesta” di Mangialavori, esempio di coerenza professionale in un contesto di crescente difficoltà. “Dieci, cento Mangialavori”, scrive Consoli, invocando un esercito di medici capaci di difendere la missio-

ne etica della professione.

La denuncia è chiara: “Una sanità tradita, diventata non equa, diseguale e lontana dai principi costituzionali”; e ancora, una classe politica “prevalentemente silente, inefficace o ignava” che ha abbandonato il territorio a sé stesso, senza un piano strutturale né visione a lungo termine. L'analisi è supportata da una lunga sequenza di dati, forniti da fonti come la Fondazione **Gimbe** e lo stesso dott. Soccorso Capomolla, che mettono a nudo il divario sanitario tra la Calabria e altre regioni italiane.

I numeri che raccontano il declino. Alcuni dati parlano da soli: l'aspettativa di vita in buona salute è di 51,7 anni in Calabria, contro i 69,3 del Trentino Alto Adige; l'adempimento ai Livelli Essenziali di Assistenza (LEA) si ferma al 59,9%, ben lontano dal 93,4% dell'Emilia-Romagna. Il saldo per la mobilità sanitaria è negativo di quasi 300 milioni di euro. Vibo Va-



Peso: 38%

lencia, in particolare, registra solo 1,47 posti letto per 1.000 abitanti, meno della metà rispetto a province vicine. Il finanziamento per l'ospedalità privata del territorio si ferma a 4,7 milioni, contro i 60 milioni di Cosenza.

Una "disuguaglianza strutturale" che, secondo Consoli, produce un effetto domino: minori risorse, minori servizi, maggiore migrazione sanitaria, ulteriore depotenziamento del sistema. Un circolo vizioso aggravato da decisioni commissariali che si limitano a "far quadrare i conti", trascurando il valore umano e sociale della sanità pubblica.

"Non si può pagare ancora": l'appello alla responsabilità. Consoli non risparmia

critiche a quelle unità operative che, per superficialità o mancanza di strumenti, non sono riuscite a inserirsi nei meccanismi aziendali regionali. Ma punta il dito anche contro la governance politica e manageriale, incapace di applicare modelli virtuosi alla periferia e sorda alle istanze di un territorio già al limite.

L'ex primario sottolinea inoltre come non si possa diventare "giudici improvvisati" di episodi clinici senza una reale conoscenza dei percorsi, delle risorse disponibili e del contesto operativo. La colpa, spesso, non è del singolo medico ma di un'intera macchina organizzativa disfunzionale, nella quale il rischio clinico viene troppo spesso ignorato.

Solidarietà e proposta: una nuova coscienza collettiva. Consoli lancia infine un messaggio di solidarietà al dott. Mangialavori, auspicando il suo ritorno in un clima professionale "sereno e agibile". Invita i colleghi medici a far sentire la propria voce "alta e senza timore", per recuperare dignità e centralità nella gestione del sistema sanitario.

"Non siamo carnefici", conclude, ma "forse vittime di un sistema da stravolgere", che necessita di un'alleanza tra classe medica e cittadini. L'obiettivo? Rivedere una sanità equa, uguale, universale. Un diritto costituzionale che — oggi più che mai — non può più essere disatteso.



Domenico Consoli



Peso: 38%